

Sanità
L'ospedale costa meno della clinica

ROMA Una giornata di ricovero in ospedale costa circa 284 mila lire, in una clinica convenzionata 221 mila lire. Ma la degenza media in una struttura pubblica è di 11 giorni, in quella privata 18. Così il costo medio di un ricovero in ospedale è di 3 milioni e 200 mila lire contro i 3 milioni e 900 mila lire della clinica convenzionata. Lo studio sulla spesa sanitaria ospedaliera pubblica e quella privata è stato realizzato dall'Isis (Istituto di informazione sanitaria), sui dati forniti dal ministero della Sanità. Cifre attendibilissime quindi che smentiscono il ritornello «privato è meglio». Infatti, non solo la struttura privata costa di più, ma è anche meno efficiente: i ricoveri e la degenza è inspiegabilmente più prolungata. Inoltre, nel costo del ricovero, gli ospedali devono sopportare l'altissimo costo di alcuni reparti e strutture altamente specializzate che funzionano 24 ore su 24, come rianimazioni, unità coronariche, cardiologia, trapianti.

Dallo studio emerge inoltre una forte disomogeneità tra le varie regioni: costa di più l'ospedale al Sud che al Nord. La retta più alta in Calabria (390 mila lire), la più bassa in Liguria (210 mila lire). Nelle strutture private si va dalle 476 mila lire della Liguria alle 110 mila lire dell'Abruzzo. Nell'87 oltre il 55% della spesa sanitaria è stato assorbito dall'assistenza ospedaliera, erogata sia dal pubblico che dal privato convenzionato.

Di spesa sanitaria si è parlato anche alla commissione bilancio della Camera, impegnata nell'esame, in sede consultiva, dei provvedimenti che accompagnano la legge finanziaria. Secondo il ministro Donat Cattin «la struttura sanitaria non è tale da consentire un vero e proprio bilancio di previsione, ma soltanto una stima della spesa tenendo conto del numero delle Usl e degli oltre 60 mila centri erogatori di spesa». Donat Cattin ha inoltre ricordato che la spesa totale da ripianare nell'88 era di circa 6 mila miliardi. Secondo il ministro della sanità nell'88 serviranno circa 60 mila miliardi, nell'89, contenendo le uscite, circa 59 mila 600 miliardi. Ma queste stime - ha detto Donat Cattin - non stanno bene alle Regioni, che chiedono i 130 miliardi in più. Secondo il ministro le Regioni vanno responsabilizzate, fino a prevedere un fondo regionale, separato da quello nazionale. Come dire: se la sanità costa di più, se la paghino le Regioni.

Il ministro della Sanità ha inoltre affermato che la previsione di spesa non contiene alcuna norma riguardante la prevenzione e cura dell'Aids, ed è del tutto insufficiente lo stanziamento di soli 100 miliardi previsti nel bilancio. Per far fronte all'Aids, secondo Donat Cattin, occorre avere più posti letto negli ospedali (almeno 15 mila) e soprattutto più personale (23 mila) e medici. Infine il ministro è certo che entro l'anno sarà pronto il Piano sanitario nazionale. (C. Ro)

Il segretario socialista stupito «Non voglio carcere per i drogati» ma Andò sull'«Avanti» insiste per pene anche ai consumatori

Craxi: «Droga? Se ne straparla»



Bettino Craxi

Ergastolo ai trafficanti e pene anche ai consumatori di droga. La frase di Craxi è stata «frantesa»? Secondo il segretario del Psi: «Se ne parla ma anche se ne straparla, come se io avessi proposto di mettere in carcere i drogati». Ma chi ha criticato la proposta di colpire anche i tossicodipendenti non ha compiuto nessuna forzatura. Il Psi vuole proprio pene per i consumatori: lo spiega Salvo Andò sull'«Avanti!».

CINZIA ROMANO

ROMA Alla Camera i giornalisti chiedono a Craxi cosa pensa delle polemiche suscitate dalla sua proposta in materia di droga. Il leader socialista se ne è meravigliato: «Vedo con piacere che se ne parla, ma anche che se ne straparla, come se io avessi proposto di mettere in carcere i drogati». E Craxi riferisce anche del suo colloquio in Transilvania con il ministro Rosa Russo Iervolino: «Mi ha promesso di inviarmi subito il testo del disegno di legge già preparato sul tema delle tossicodipendenze. Speriamo che si arriverà a varare una legge più efficace della precedente».

Il ministro Rosa Russo Iervolino ribadisce che i tossicodipendenti vanno aiutati in tutti i modi Muccioli plaude al leader del Psi

11 arresti Sequestrati 55 chili di eroina

ROMA Il mercato Usa era saturo e allora i trafficanti sudamericani avevano deciso di impiantare basi in Italia. Al termine di indagini durate quattro mesi sono stati sequestrati 55 chili di cocaina e sono state arrestate 11 persone. L'operazione, condotta dalla polizia romana, in collaborazione con quella fiorentina e la polizia miliana, è iniziata dopo una segnalazione della Dea, la sezione antinarcofotici americana. L'operazione è scattata in Italia in seguito al sequestro, in Spagna, di 50 chili di stupefacente. A Roma sono state arrestate sei persone, fra i quali 3 sudamericani, considerati i capi dell'organizzazione. Altri 3 arresti a Firenze, oltre al sequestro di altri 5 chili di cocaina.

Non pensa che il segretario del Psi vuole prendere le distanze dal testo elaborato dal suo ministero: «Il disegno di legge da noi predisposto riprende alcune linee sostanziali di un disegno presentato da Craxi nell'84. La sua proposta va presa con la massima serietà, innanzitutto perché giunge dal segretario del Psi, ed anche perché di questa materia Craxi si è sempre occupato con impegno». Il ministro Iervolino è però convinto che occorre fare una distinzione tra consumatore e consumatore-spacciatore. «Il semplice consumatore - conclude il ministro - a mio avviso non può essere perseguito penalmente ma al contrario, aiutato in tutti i modi».

Il segretario liberale Altissimo polemizza con Craxi sulla scelta di un «palcoscenico all'estero», che soddisfa più le esigenze della «politica spettacolo» che quelle di un approfondimento dei problemi fatti nelle sedi competenti: «Spetta al Parlamento e al

COMUNICATO DA FRATTOCCHE

Primo corso sui trasporti: TRASPORTO URBANO 27-28 OTTOBRE 1988
QUESTO IL PROGRAMMA
GIOVEDÌ 27
Ore 9.00 Trasporto pubblico nella finanziaria '89 (on. Silvano Ridi, capogruppo Pci commissione Trasporti).
Ore 15.00 Leggi in discussione e nuove proposte. Ferrovie concesse, metropolitane, parcheggi, spacci, legge 151 sulla applicazione ed effetti nelle aziende di trasporto (Mario Mezzano, vice presidente della Federtrasporti). Proposta di riforma della legge 151 (sen. Giovanna Senesi).
Ore 20.30 Aree urbane, traffico e sue discipline: esperienze a confronto (Milano, Firenze e Bologna); la legislazione regionale sulle concessioni di linee (Lombardia ed Emilia).
VENERDÌ 28
Ore 9.00 Contratto nazionale di lavoro, i suoi effetti per il servizio (Domenico Caprioli del Comitato esecutivo nazionale Fil Cgil). Conclusioni di Lucio Libertini, responsabile nazionale della commissione Trasporti del Pci.

PROVINCIA DI MILANO

La Provincia di Milano organizza un corso per la formazione di guardie ecologiche volontarie. Le domande di ammissione andranno presentate entro il 15 dicembre 1988. Copia del bando di partecipazione può essere ritirata presso l'Assessorato all'Ecologia della Provincia di Milano, Corso di Porta Vittoria n. 27, Milano. Tel. 77402775, 77402595, 77402851.

Per lo sciopero delle farmacie a Napoli **Supera il trapianto ma resta senza medicine**

Un giovane napoletano, dopo aver superato un complicato intervento chirurgico in Francia per un duplice trapianto (cuore e polmone), tornato in Italia ha rischiato di morire a causa dello sciopero delle farmacie. Il padre del giovane, in gravi ristrettezze economiche, ha denunciato l'assurda vicenda e al figlio sono infine stati garantiti i medicinali. Ma la sanità pubblica non ci fa una bella figura.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. Una storia incredibile, inverosimile, per come è nata e per come si è felicemente conclusa. Gaetano Longobardi, un giovane di Napoli, sei anni fa viene punto da una zanzara ad una gamba. Una banale morso, che però gli provoca un vasto gonfiore e complicazioni di ogni genere. Il ragazzo viene ricoverato in ospedale dove resta per ben tre anni. Dopo queste cure, dopo la grande paura di non poter più camminare, il giovane viene dimesso. Tutto sembra essere tornato alla normalità. Durante le vacanze, invece, Gaetano accusa nuovi disturbi. Questa volta si tratta di pleurite. La malattia si aggrava sempre più e, alla fine, dall'ospedale di Ancona arriva un drammatico verdetto che lascia poche speranze: la malattia ha compromesso cuore e polmoni. A Gaetano, all'epoca ventunenne, i medici pronosticano pochi mesi di vita.

Una assurda sentenza che i genitori non vogliono accettare. Uno spiraglio di speranza si apre oltre frontiera: in Francia, a Lione è possibile tentare il trapianto del cuore e dei polmoni (ormai compromessi). Il viaggio della speranza si conclude felicemente lo scorso 14 luglio scorso quando grazie ad un donatore svedese a Gaetano viene praticato il duplice trapianto di organi. «Un evento eccezionale», commentano i clinici subito dopo l'operazione. «Estremamente raro nella storia dei trapianti».

Il ritorno a casa è accompagnato da una serie di rigide prescrizioni: due fiasconi di un medicinale antigetto alla settimana, controlli in Francia quindicinali (solo di aereo il costo è di un milione e mezzo a viaggio), una serie di altre medicine da prendere con regolarità. Gaetano continuerà a vivere, dicono i medici, ma

Scandalo all'ospedale di Busalla **E per «il caro estinto» ultimo viaggio in «126»**

«Bustarelle» per ottenere la normale assistenza infermieristica? Passi. Passi anche l'abitudine del primario di effettuare in ospedale visite private a pagamento. Ma quando si è scoperto che le salme dei pazienti deceduti viaggiavano verso l'obitorio in utilitaria, è stato scandalo. E i carabinieri hanno denunciato il primario in questione, due suore, un avvocato e tre agenzie di pompe funebri.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROSSELLA MICHENZI

GENOVA Al centro dell'inchiesta l'ospedale di Busalla, grosso comune dell'entroterra genovese. Il rapporto dei carabinieri, trasmesso al pretore di Pontedecimo Cinzia Casanova, mette sotto accusa il dottor Francesco Patrone, 64 anni, primario di medicina generale; le sorelle Malafida e Agnese Motta, originarie di Torre Santa Maria (Sondrio), suore-infermiere dell'ordine delle «Benedettine della Provvidenza»; l'avvocato Giuseppe Calitri, di 50 anni, già pretore onorario di Pontedecimo; e tre titolari di agenzie di pompe funebri: Vittorio Grosso, di 77 anni, Crocifisso Dazza, di 70, e il quarantasettenne Giovanni Grotti. I reati ipotizzati sono: quello di aver consentito, dalla truffa all'omissione di atti d'ufficio e culminano nel vilipendio di cadavere.

A richiamare l'attenzione dei carabinieri sull'ospedale di Busalla è stata una «escalatoria» di segnalazioni: prima i pettegolezzi, poi le voci che si sono rincorse per un paio d'anni, poi ancora una dettagliatissima lettera anonima, infine una raffica di reclami agli uffici dell'Unità sanitaria locale competente. Così le indagini sono partite e ne è emersa una costellazione di irregolarità e brutture. Ad esempio le «stangenti» imposte sulle prestazioni infermieristiche in corsia, con tanto di tariffario consolidato; settemila lire per un clistere, 8 mila lire per imboccare un malato inabile o immobilizzato, 5 mila lire per un bidet, 10 mila lire per la pulizia di tutto il corpo.

Secondo gli inquirenti, il dottor Patrone - primario della divisione più importante - sapeva dell'andazzo e lascia-

Una ricerca del Censis sulla professionalità dell'insegnante **Prof, col nuovo contratto resta povero ma diventa più ricco del postino**

Gli insegnanti sono troppi, guadagnano poco e hanno una carriera insignificante. I risultati dell'indagine del Censis sono stati illustrati ieri in un seminario organizzato a Roma. Il centro studi propone di elaborare insieme alla categoria e ai sindacati una cultura diversa per il prossimo contratto, che esalti la professionalità finora mortificata. La scuola punto di passaggio della riorganizzazione dell'economia.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Gli insegnanti italiani sono 857.527. La loro retribuzione, con l'applicazione integrale del nuovo contratto, farà recuperare alla categoria otto posizioni nella graduatoria di raffronto con le altre - la tabella Carniti - dal 16° al 18° i professori della secondaria superiore, dal 19° al 15° i maestri. Insomma il famoso postino che con il maggior salario aveva fatto girare allo scandalo retributivo un anno fa, nel '90 sarà superato di cinque lunghezze dai professori. Che, però, guadagnano sempre meno di un macchinista delle ferrovie. Ma nonostante questa piccola rivoluzione l'appiattimento salariale degli in-

segnanti resta sempre molto forte. Per pagare i loro stipendi il ministero impegna l'80% delle sue risorse; ma ciò nonostante, secondo il Censis, il loro rendimento è scarso. Tanto che, sommando l'attività didattica a quella collaterale, il monte orario sfiora le 50 ore settimanali. Decisamente inferiore a quello dei colleghi degli altri paesi europei (un insegnante delle medie superiori svolge 18 ore di didattica settimanale, contro le 35-40 degli inglesi). Anche il rapporto insegnanti/alunni non è brillante per l'Italia, anzi il nostro paese è all'ultimo posto nella graduatoria mondiale. Ma c'è da controbattere che

il rapporto tra i salari di un professore italiano con i colleghi europei è assolutamente negativo.

I due elementi, poco lavoro-basso salario, con conseguente scarso rendimento, sono aspetti tutti intrecciati tra loro. E determinano un profondo malessere nella categoria. La carriera è segnata solo dall'anzianità e non dalle capacità individuali. Sommando tutti questi dati, leggendo anche in controtendenza, ne viene fuori che gli insegnanti non chiedono solo un miglioramento economico, ma soprattutto una maggiore flessibilità della carriera che esalti la professionalità.

Intorno a questo nodo, del resto, ha ruotato l'intero seminario organizzato dal Censis ieri a Roma per presentare i risultati della ricerca. E su questo tema si è sviluppata anche la tavola rotonda a cui hanno partecipato i rappresentanti sindacali della Cisl, Snals e Gilda. Durante tutti i lavori si è ripetuto in vario modo che la professionalità dell'insegnante è mortificata, negletta, non riconosciuta. E che nemmeno il nuovo contratto riesce a valorizzare. Il

patto stipulato agli inizi degli anni '70, basso salario più occupazione - sottoscritto per garantire il posto di lavoro ad una categoria al 90% formata da precari - solo in parte è stato superato. Bisogna quindi lavorare perché il prossimo accordo, quello che verrà sottoscritto alle soglie del fatidico '92, che segnerà l'integrazione europea, sia fondato su uno scambio ricco. E la sollecitazione che De Rita ha fatto intervenendo a conclusione dei lavori il direttore del Censis ha detto: «Il significato di questa riunione è di preparare una base culturale per il contratto del '90». Il punto è capire di che natura è questa base, di quale cultura si parla.

L'impressione, suggerita da gran parte degli interventi, è che si voglia applicare nell'indagine del «pianeta scuola» la metodologia aziendale. Numeri, cifre, comparazioni che partono e convergono sul binomio salario-professione.

Del resto c'è un passo di uno dei tre opuscoli preparati dal Censis che spiega molto bene la filosofia della ricerca. «Affermare l'orgoglio della propria professionalità implica

confrontarsi con la sua misura e con la sua certificazione: se si farà questo, la spinta aziendalistica del nuovo sindacalismo autonomo sarà forza di crescita (per gli interessati e per la collettività), altrimenti si cadrà nel velleitarismo delle parole (la missione dell'insegnante amministrato, nei fatti, dall'oscillare dei rapporti di forza e dall'invidia degli esclusi). Dunque, dice il Censis, bisogna riconsiderare il ruolo dei Cobas, vanamente intesi, che, delegittimando i sindacati confederali (il Censis giudica negativamente la loro funzione di tutela generale degli interessi dei lavoratori: vedi pag. 7 del terzo opuscolo), introducono la corporativizzazione della categoria. A questo punto la scuola diventa un punto di passaggio fondamentale per la riorganizzazione dell'economia e della società italiana.

Di fronte a tutto questo il ministro Galloni ha detto, chiudendo i lavori del Censis: «Se entro il '90 le riforme non andranno in porto il contratto firmato a giugno avrà significato solo una manciata di soldi in più».

Confronto tra retribuzioni annue lorda

Figure (1)	Settore	Retribuzione lire x 1.000	
		1987	1990 (2)
Medico ass. I p	Sanità	46.891	53.456
Capo reparto	Banche	28.510	32.501
Cassiere	Banche	27.615	31.481
Macchinista	Ferrovie	26.853	30.612
Capo squadra	Elettrici	26.400	30.096
Responsabile di turno	Chimici	25.335	28.819
Eletticista	Elettrici	24.952	28.445
Assistente tecnico	Telecom.	23.654	26.965
Spontellista	Poste	23.634	26.942
Quadrante	Chimici	23.471	26.757
Tecnico	Ferrovie	22.963	26.177
Portalettere	Poste	22.687	25.863
Inst. ripar.	Telecom.	22.549	25.706
Progr. prod.	Metalm.	21.981	24.602
Perito tecnico	Min	21.068	24.017
Prof. sc. sec. sup.	Scuola	20.952	28.164
Infermiere	Sanità	20.750	23.655
Commesso	Grande distr.	20.146	22.966
Maestro	Scuola	19.250	25.224

(1) Selezionate tra quelle dello stesso livello con il criterio della rappresentatività professionale
(2) Nell'ipotesi di un aumento medio del 14% (esclusi gli insegnanti ai quali sono stati applicati gli aumenti contrattuali)